

L'ECONOMIA CIRCOLARE E IL RIUSO DELL'ESISTENTE SVILUPPO, LEGISLAZIONE E PROSPETTIVE FUTURE

A cura della commissione Sostenibilità ambientale CNGeGL



INDICE

Introduzione	2
1. La legislazione esistente	3
"Pacchetto Economia Circolare"	
Green Deal Europeo	
Le iniziative del governo italiano	
2. Le prospettive future	4
3. L' economia circolare nell'ambito delle costruzioni	4
Le azioni per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di circolarità	
4. Conclusioni	5

Introduzione

L'**Economia Circolare** è un **modello di sviluppo economico e produttivo** che punta alla **riduzione ed eliminazione dello scarto**, alla **differenziazione delle fonti di approvvigionamento** e all'**allungamento del ciclo vita dei prodotti**; il suo **obiettivo** è realizzare un modello di produzione opposto a quello tradizionale della "**economia lineare**", concepito invece sullo schema "estrai, produci, usa e getta", non più sostenibile per il pianeta.

Questa transizione mira ad **estendere il ciclo vita dei prodotti minimizzando la produzione dei rifiuti**: nel momento in cui prodotti stessi avranno esaurito la loro funzione, i materiali che li compongono verranno quindi – ove possibile - **reintrodotti nel ciclo produttivo**, generando **nuovo valore**.

Per rendere tutto ciò possibile occorre molto impegno, in quanto l'attuale realtà del sistema produttivo di **consumo e recupero/valorizzazione degli scarti** è ancora lontana dalla possibilità di riutilizzare e riciclare tutto il rifiuto residuo.



Economia Circolare - Le fasi

Fonte: Parlamento Europeo

1. La legislazione esistente

“Pacchetto Economia Circolare”

Il **Parlamento Europeo** ha approvato un insieme di **4 direttive** - entrate in vigore nel **giugno 2018** - denominate **“Pacchetto Economia Circolare”**, introducendo **nuovi obblighi in materia di Zero Emissioni, rifiuti e Circular Economy**, modificando 6 precedenti direttive su rifiuti, imballaggi, discariche, rifiuti elettrici ed elettronici, veicoli fuori uso e pile.

Le direttive sono le seguenti:

1. **2018/849**, relativa a veicoli fuori uso, pile e accumulatori e rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
2. **2018/850**, relativa alle discariche di rifiuti;
3. **2018/851**, relativa ai rifiuti;
4. **2018/852**, relativa a imballaggi e rifiuti di imballaggio.

L'attenzione è posta all'ambito della **transizione ecologica**, favorendo la **riduzione delle discariche** ed incentivando la **politica del riciclo** di almeno il **55% dei rifiuti urbani entro il 2025**, fino ad arrivare al **65% entro il 2035**; a seguire vi è l'obiettivo del **riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025**, sino ad arrivare al **70% entro il 2030**. Interessate – inevitabilmente - le discariche, con la previsione di un **obiettivo vincolante di riduzione dello smaltimento pari al massimo al 10% del totale dei rifiuti urbani entro il 2035**.

Nel **lungo termine** le **aziende** saranno coinvolte con lo specifico scopo di far realizzare prodotti con **materiali interamente riutilizzabili**, e che quindi non generino scarti; nel **breve e medio termine**, invece, l'esigenza è quella di **gestire gli scarti** prodotti in modo più responsabile, attraverso il **riutilizzo ed il riciclo**.

Green Deal Europeo

Al fine di contrastare il costante e repentino **cambiamento climatico** e **degrado ambientale**, il **12 novembre 2019** la **Commissione europea** ha illustrato - con specifica comunicazione - il **Green Deal Europeo**, la cui sfida è di **trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente e competitiva**.

Sempre nell'ambito del Green Deal, a marzo 2020 la Commissione Europea ha adottato un nuovo **Piano d'azione per l'Economia Circolare**, focalizzato su temi utili a favorire la **progettazione di prodotti di più lunga durata**, riciclabili e quindi riutilizzabili, nonché l'**incremento della circolarità nei processi produttivi**, per **ridurre i rifiuti da smaltire** e **semplificare il riciclo**. Responsabilizza, inoltre, i **consumatori** e gli **acquirenti pubblici**, che dovranno ricevere informazioni utili sulla **riparabilità** e **durabilità** dei prodotti.

Il nuovo Piano d'azione per l'Economia Circolare è stato votato dal **Parlamento europeo** a **febbraio 2021**, con la richiesta di misure aggiuntive al fine di ottenere una **economia completamente sostenibile entro il 2050**.

Le iniziative del governo italiano

Il **Governo italiano**, attraverso il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** per l'utilizzo dei fondi del nuovo **Strumento Europeo per la Ripresa Next Generation EU**, ha varato un **Programma Nazionale di Riforma**: tra le sei missioni previste trovano posto la **“Rivoluzione verde e transizione ecologica”** e le **“Infrastrutture per una mobilità sostenibile”**.

Il **26 settembre 2020** è entrato in vigore il **D.lgs. 3 settembre 2020 n. 116** - il cosiddetto **“Decreto Rifiuti”**- che recepisce le **direttive europee 2018/851 e 2018/852** del **“Pacchetto Economia Circolare”**: con esso viene modificata la **parte quarta del D.lgs. n.152/2006**, il cosiddetto **TUA (Testo Unico Ambientale)**: tutti i soggetti pubblici e privati che producono, trasportano e trattano i rifiuti dovranno attenersi a questo nuovo testo.

Il **4 dicembre 2022**, infine, è entrato in vigore il **DM n. 256 del 23 giugno 2022**, che definisce i **nuovi CAM**, Criteri Ambientali Minimi per l'edilizia: un contributo fondamentale per una **progettazione** attenta all'intero ciclo sia del prodotto che dell'edificio, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nell'ambito dell'economia circolare.

2. Le prospettive future

La **Missione 2 del PNRR**, "Rivoluzione verde e transizione ecologica", punta al raggiungimento di obiettivi ambiziosi entro le scadenze **2030** e **2050**, auspicando una progressiva e completa **decarbonizzazione** del sistema e rafforzando l'adozione di **soluzioni di economia circolare**.

In particolare, al fine di superare la **fragilità** degli attuali **sistemi di gestione dei rifiuti urbani** e la **carenza di impianti di raccolta e trattamento** – peraltro spesso sanzionati – prevede di procedere all'**ammodernamento** e **sviluppo** di nuovi impianti di trattamento rifiuti, colmando il **divario** tra le differenti realtà regionali del Paese e realizzando progetti altamente innovativi per le filiere strategiche, quali apparecchiature elettriche ed elettroniche, industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche. Si prevede, inoltre, di sviluppare una **filiera agroalimentare sostenibile**, riducendo l'impatto ambientale delle varie fasi della **distribuzione**.

3. L' economia circolare nell'ambito delle costruzioni

L'applicazione del **paradigma dell'Economia circolare nel settore delle costruzioni** – che in Europa rappresenta una delle fonti principali di produzione di rifiuti – è una spinta fortissima verso uno **sviluppo economico e sociale rispettoso delle relative implicazioni ecologiche**. Va in questa direzione, ad esempio, l'utilizzo di **materie riciclabili** quali gli inerti, i detriti e i materiali da cantiere, la lana di roccia e la plastica, ma il ciclo – per essere virtuoso – deve interessare **tutte le fasi del processo edilizio**, ossia:

- produzione;
- costruzione;
- fase d'uso;
- demolizione;
- riciclo.

Il risultato che si otterrà da questo processo sarà **l'auto-rigenerazione delle risorse utilizzate**, evitando il ricorso a materie prime sempre nuove.

Oltre a contribuire al risparmio delle materie prime, alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla tutela degli ecosistemi, l'applicazione dell'economia circolare in edilizia comporta anche **benefici dal punto di vista economico e sociale**, in quanto:

- permette di **risparmiare** sui costi dei materiali;
- permette lo **sviluppo** di nuovi modelli di business;
- promuove **comportamenti di consumo** più responsabili e sostenibili;
- migliora le condizioni di **sicurezza e salute**;
- favorisce un **consumo** più responsabile e sostenibile.

Le azioni per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di circolarità

Oltre ad **aumentare la durata della vita dei materiali** (abbattendo il costante ricorso alle materie prime), è possibile anche **aumentare la durata degli spazi esistenti**, trasformandoli ad esempio in **aree polivalenti**: il combinato disposto di **design modulare** ed **efficientamento energetico** riduce la frequenza degli interventi di **manutenzione e ristrutturazione**.

4. Conclusioni

L'applicazione del nuovo modello economico - sostitutivo di quello attuale, significativamente indicato come "lineare" - messo in atto mediante l'estensione del ciclo di vita dei prodotti e la riduzione dei rifiuti, offre notevoli **benefici**, *in primis*:

- una significativa **diminuzione delle emissioni di gas serra** derivante da una più attenta **gestione dei rifiuti** stessi, che allo stesso tempo riduce la richiesta di risorse (materiali, acqua ed energia) nei cicli produttivi;
- il **riuso di materie prime**;
- la **creazione posti di lavoro** dovuti alla nascita di nuove filiere economiche.

In questa direzione, non si potrà (e dovrà) prescindere dall'inserimento di **misure atte ad incentivare la tecnologia necessaria alla piena realizzazione di questo nuovo e virtuoso modello di Economia Circolare**, stimolando la **competitività** a livello mondiale e promuovendo una **crescita economica sostenibile**.

E, non di meno, la **sensibilizzazione** al tema per tutti i soggetti coinvolti, nella consapevolezza che l'Economia Circolare rappresenta un grande passo avanti in termini di **tutela del nostro pianeta**.